

Giovanni Andrea Ansaldi
(Genova 1584 - 1638)

Sant'Antonio incede l'ingresso nella basilica all'ingegnere Teodosio
Genova Voltri, Chiesa di Sant'Antonio

Riferito da una parte della critica poco oltre la metà del secondo decennio del XVII secolo, il dipinto, come sottolineato da Franco Boggero, venne più volte restaurato, e in particolare nel 1820, con l'aggiunta di nuove parti di stoffa. La tela fu ingrandita dopo il 1820 per essere adattata al monumentale altare che ancora oggi la ospita e proviene dalla estrada chiesa di San Domenico a Genova. Nell'opera si notano le principali componenti stilistiche che contraddistinguono la pittura genovese del Seicento: la ricerca di una nuova sintassi cromatica e formale, la raffinatezza cromatica desunte dalla cultura toscana, agli riflessi della coeva produzione pittorica milanese, con particolare riferimento a Procaccini, Morazzone e Cerano.

Problematiche dell'opera

Il dipinto restaurato in passato è in cattivo stato di conservazione. Durante il precedente restauro è stato ampliato con fasce perimetrali di diverse dimensioni, sul lato in basso e sui lati verticali l'ingrandita è di cm 30 ca., sul lato in alto è di cm 50/60 ca. La superficie pittorica mostra una grave paccata negli strati pittorici inferiori, sono emerse alcune righe in bianco, in particolare nella zona centrale e laterale. In alcune parti, le bande acquarie, sulle quali è stato continuato il dipinto, i bordi perimetrali aggiunti sembrerebbero non essere dipinti direttamente sulla tela di roderso, ma su tele applicate, delle quali si individuano le giunture. In corrispondenza delle giunture perimetrali e in diverse zone si evidenziano segni di lacerazione e di distacco della pittura. Inoltre, la superficie pittorica è poco leggibile, anche a causa di vecchie vernici alterate e pigmentate dal tono bruno.

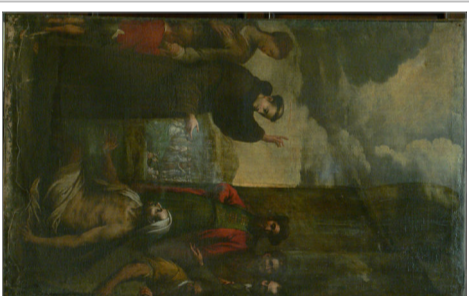


Tredici pittore figure
(Isola d'Elba, Terzo-quarto decennio del XVII secolo)
Adorazione della Croce
Olio su tela, cm 208 x 126 ca.
Genova Voltri, Chiesa di Sant'Antonio

Il dipinto, inserito nella parete laterale della cappella dedicata a Sant'Antonio, risulta creato dai fratelli Remondini e Ignazio Ottoboni. Lo stile è di tipo barocco, con forti contrasti cromatici e stilistiche. Il dipinto è stato ingrandito e restaurato con l'aggiunta di nuove parti di stoffa. La superficie pittorica è poco leggibile a causa di stratificazioni di particolato organico e vecchie vernici dal tono scuro.

Problematica dell'opera

Il dipinto è interessato da un grave degrado del supporto, che presenta ampi sfondamenti sul lato inferiore e in alto a destra, con cadute di materia. La superficie pittorica è poco visibile a causa di stratificazioni di particolato organico e vecchie vernici dal tono scuro.



Ignazio pittore figure
(bottega di Domenico Fisella)
Terzo-quarto decennio del XVII secolo
Miracolo di Sant'Antonio
Olio su tela, cm 209,5 x 128,5
Genova Voltri, Chiesa di Sant'Antonio

Collocata, unitamente all'adorazione della Croce, nella cappella di Sant'Antonio, la tela venne attribuita dai Remondini direttamente a Domenico Fisella. Se vari componenti stilistiche sembrano orientare verso tale riferimento, ulteriori elementi appaiono non del tutto coerenti con il linguaggio del pittore, qui forse proposto da un suo collaboratore. La composizione palisa comunque con immediatezza la sua appartenenza alla cultura figurativa genovese del secondo quarto del Seicento.

Problematica dell'opera

Il dipinto mostra un degrado sofferto in passato, sono visibili l'innesto di tela posto nella zona in basso, le numerose struccature lungo i bordi e in molte zone. Inoltre, l'immagine è molto disturbata da strati degenere di particolato organico e vernici alterate dal tono bruno.



Ignazio pittore figure
San Carlo
Olio su tela, cm 300 x 180 ca.
Genova Voltri, Chiesa di Sant'Antonio

La grande tela, collocata sull'altare dedicato a San Carlo, è stata ingrandita e restaurata con l'aggiunta di nuove parti di stoffa. La superficie pittorica è poco leggibile a causa di stratificazioni di particolato organico e vernici alterate dal tono scuro.

Problematica dell'opera

L'opera, ad un primo esame visivo, appare in discreto stato di conservazione per ciò che riguarda il supporto e l'adesione degli strati pittorici. Tuttavia, la superficie pittorica è poco leggibile a causa di stratificazioni di particolato organico e vernici alterate dal tono scuro.

Giovanni Andrea Ansaldi
(Genova 1584 - 1638)

Annunziata
Genova Voltri, Chiesa di Sant'Antonio

L'altare, dedicato all'Annunziata, venne edificato all'interno della chiesa voltriese tra il 1620 e il 1629 probabilmente su commissione della famiglia Roscelli. Risale dunque a questo momento la commissione al pittore del dipinto raffigurante l'evento sacro, ritenuto dalla critica uno degli esempi più significativi della prima maturità del maestro ligure, con profondi rimandi alla cultura artistica di matrice toscana per quanto concerne la ricca tavolozza cromatica. Di particolare rilievo nella pala d'altare è il taglio compositivo in cui il gruppo scendentesimo è presentato in una prospettiva di tipo barocco, con un forte accento sulla figura di Maria Vergine, che si staglia in primo piano, caratterizzata in particolare i suoi successivi crolli ad affresco e le pale d'altare più mature eseguite per mecenati genovesi.

Problematica dell'opera

Il dipinto restaurato in passato, è in buono stato di conservazione per ciò che riguarda il supporto e la coesione con gli strati pittorici, tuttavia, la lettura dell'immagine è fortemente disturbata dalla verniciatura prodotta, non omogenea, con tratti opacizzati che si alternano ad altri molto lucidi.



Bernardo Strozzi
(Genova 1581/82 - Genova 1644)

Madonna col Bambino, Chiesa di Sant'Antonio del Forno
Olio su tela, cm 250x166

Collocata in origine sull'altare dedicato a Sant'Erasmo, nell'800 la tela viene trasferita sull'altare dedicato a San Giovanni. L'opera palasa una datazione agli anni venti del XVII sec, riferimento cronologico che concorda pienamente con le vicende costruttive che interessarono l'interno della chiesa tra il 1620 e il 1629. Di recente è stata avanzata l'ipotesi che il dipinto fosse stato eseguito da un collaboratore di Strozzi al suo rientro da un viaggio di studio in Italia, intorno al 1625. In considerazione del fatto che nella composizione sono presenti alcune suggestioni dell'attività romana del pittore emiliano Giovanni Lanfranco, in particolare la struttura compositiva e la monumentale confluenza al personaggio. La tela, connotata da una straordinaria libertà del segno pittorico e una rara ricchezza cromatica, costituita da subito un importante termine di confronto per vari artisti genovesi tra i quali Luciano Borzone, nella cui *Apparizione della Vergine a san Bernardo*, databile al 1629, sono evidenti precisi rimandi all'immagine scaturita dal pennello di Strozzi.

Problematica dell'opera

L'opera restaurata in passato presenta l'allentamento della tela e la superficie pittorica protetta da uno spesso strato di vernice molto lucida che rende difficoltosa la buona lettura dell'immagine. Inoltre alcuni sollevamenti di colore individuali nella zona centrale a destra e sulla fascia in basso potrebbero denunciarne una certa precarietà degli strati pittorici



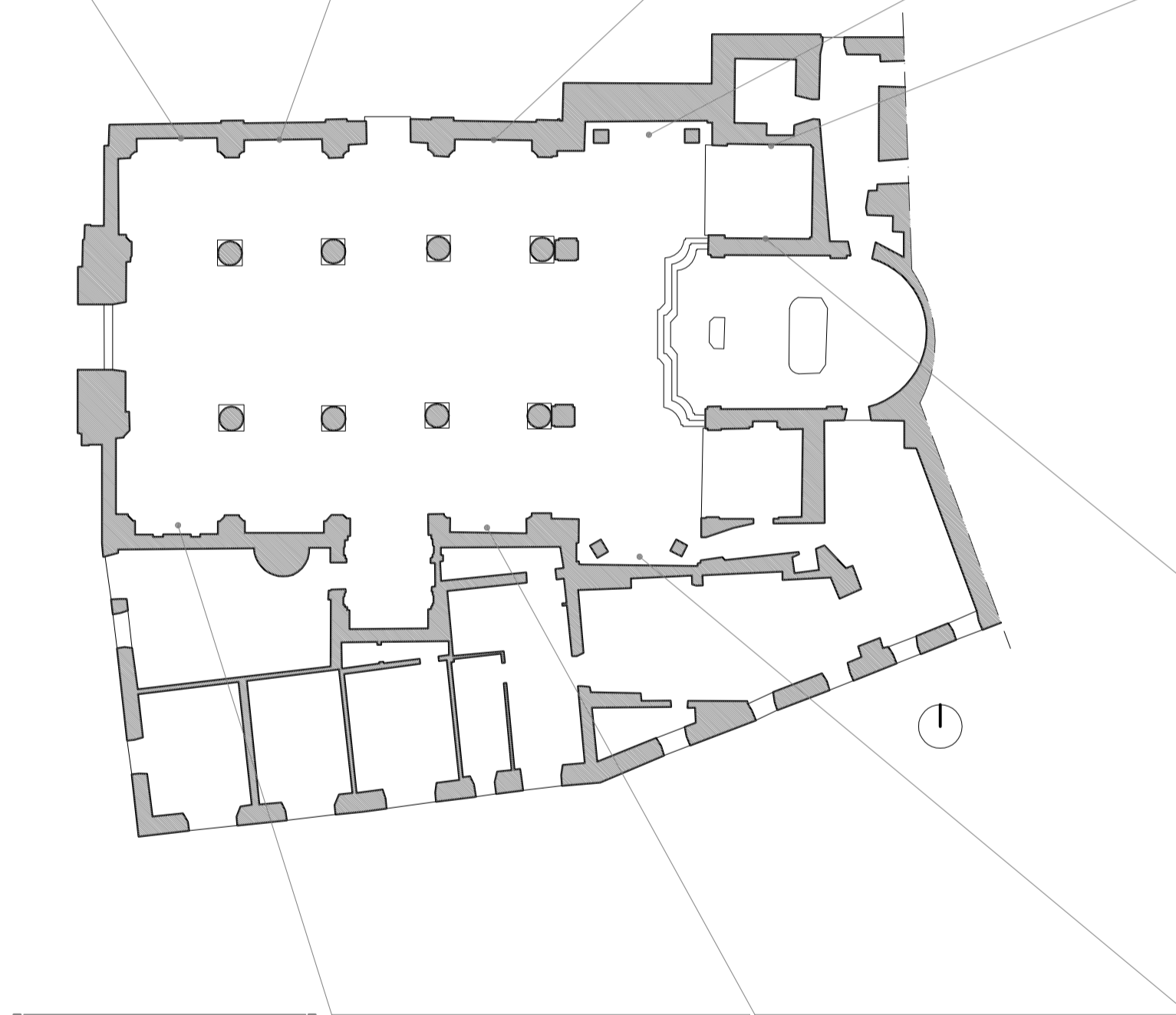
Orsola De Ferrari
(Genova 1606 - 1657) *Madonna col Bambino e i santi Antonio da Padova, Gerolamo, Monica, Agostino e le Anime Purganti*

Olio su tela, cm 258 x 170
Genova Voltri, Chiesa di Sant'Antonio

La pala, ancora collocata nella sua ubicazione originaria (fino ad allora a sinistra), venne realizzata dal pittore ligure all'interno della sua fase giovanile, come rivela sia la costruzione dell'arcolata scena, nella quale i personaggi risultano assai più allineati di uno spazio limitato rivelando pose bloccate e didattiche, sia dalla presenza di un linguaggio pittorico ancora *in fieri*, profondamente caratterizzato da un insieme di influenze eterogenee ricevuti in seguito alla profonda conoscenza da parte dell'artista di stesisti genovesi e dei grandi maestri del Seicento. Il dipinto, commissionato al maestro dai membri di una confraternita intitolata al Suffragio delle Anime del Purgatorio, oppure da un mecenate privato (al quale potrebbe essere eventualmente collegata la figura del Padre della Chiesa, di cui, nel caso, poteva portare il nome) particolarmente devoto a questo culto e forse in stretto rapporto con religiosi agostiniani, data la presenza nella scena di un gruppo di anime in stato di purgazione, raffigurato con l'aspetto di un gruppo di anime in stato di purgazione, raffigurato con abiti vescovili, e a santa Monica.

Problematiche dell'opera

La grave decoesione degli strati pittorici con il supporto, che ha già provocato numerosi sollevamenti e cadute di materia, e la presenza di una paccata negli strati pittorici inferiori, sono emerse alcune righe in bianco. Inoltre, l'immagine dell'opera, fortemente disturbata da strati degenere di particolato organico e vernici alterate dal tono bruno, è poco leggibile.



Giovanni Andrea De Ferrari
(Genova 1598 - 1669?)

Maria della Vergine
Olio su tela, cm 250 x 170 ca.
Genova Voltri, Chiesa di Sant'Antonio

La tela reca la firma del pittore genovese e la data "1637". L'opera è ritenuta dalla critica una delle migliori composizioni realizzate da Giovanni Andrea De Ferrari, in particolare per il "descrittivismo naturalistico" (..) ripreso e superato nel "candore" emulato (Presenti 1986, p. 210), nonché per un sapiente uso della luce e del colore (come in parte descritto alle esperienze del dipinto ottocentesco "Crisi figurativa del manufatto" due fili verticali).

Problematica dell'opera

L'opera collocata sul primo altare a destra, restaurata in passato, è in cattivo stato di conservazione. La superficie pittorica è poco leggibile a causa di stratificazioni di particolato organico e vernici alterate dal tono bruno. Inoltre, l'immagine è molto disturbata da strati degenere di particolato organico e vernici alterate dal tono bruno.



David Paroli
(Genova fine XVIII secolo - 1830 ca.)

Trasito di san Giuseppe
Olio su tela, cm 170 ca.
Chiesa di Sant'Antonio

La tela costituisce una delle poche testimonianze figurative della produzione pittorica di David Paroli, artista genovese che negli uffici del cantiere di San Carlo fu impegnato nel decorare l'interno tra la fine del XVIII secolo e i primi anni dell'Ottocento. La composizione palisa infatti una chiara semplicità compositiva, sottolineata dalla ponderata gestualità conferita ai personaggi principali e da una gamma cromatica equilibrata priva di inutili ricricchezze pittoriche.

Problematica dell'opera

Il dipinto, posto sul quarto altare a destra, mostra un grave degrado dell'immagine, con evidenti deformazioni del supporto e della tela, che ha dato origine a strati pittorici di difficile lettura. Inoltre, l'immagine è molto disturbata da strati degenere di particolato organico e vernici alterate dal tono bruno.

Restaurato in corso d'opera grazie al contributo della Compagnia di San Paolo - Torino

Impresa esecutrice dei restauri:
Nino Silvestri s.n.c
Direzione dei Lavori:
Dott. Gianluca Zanelli
Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Regione Liguria
Coordinatore tecnico:
Arch. Michele Rusca